

Via libera allo statuto

Il consiglio comunale di Borgosatollo ha approvato - non senza contrasti - il nuovo statuto. Un atto che doveva essere una formalità. Ma così non è stato. In apertura di seduta infatti il Psi (7 consiglieri su 20) ha deciso di abbandonare l'aula per protesta. Domenico Sabbio, capogruppo, così ne spiegate le ragioni: «I socialisti considerano questa seduta assolutamente non valida» e per questo il gruppo «ha deciso di abbandonare l'aula in segno di protesta in quanto esisteva un impegno, ormai disatteso, del sindaco e del vicesindaco, in data 17 maggio, di distribuire alla cittadinanza una copia della bozza di statuto e di discuterla. E invece - aggiunge - con un colpo di mano ed andando contro ogni logica, la maggioranza Dc-Pds ha deciso tutto senza ulteriori confronti».

Nonostante questo colpo di scena il consiglio è poi proseguito regolarmente con i vari interventi dei consiglieri finché - erano le 22.10 - il sindaco ha deciso di sospendere la seduta per dieci minuti al fine di consentire ai gruppi di maggioranza di chiarirsi un po' le idee ma soprattutto, per decidere se approvare definitivamente lo statuto o procrastinare l'atto ad un successivo incontro, offrendo così una nuova possibilità di parte-

ecipazione ai socialisti. Alla fine ha prevalso la prima ipotesi. Rientrata in aula, e dopo le dichiarazioni di voto dei due capigruppo e l'intervento del sindaco, la maggioranza ha approvato lo statuto.

Il primo cittadino Francesco Zanardini, nell'illustrare gli aspetti salienti dello statuto, ha espresso anche una valutazione sulla condotta del Psi: «Ritengo il comportamento dei socialisti strumentale, soprattutto riguardo al fatto di distribuire ai cittadini una copia della bozza del nuovo statuto». Proprio riguardo a quest'ultimo Zanardini ha precisato come «il suo aspetto principale sia la previsione di una maggiore possibilità di partecipazione, da parte dei cittadini, ai procedimenti amministrativi richiamandoci in parte alla legge 241, con la conseguente inopportunità di istituire il difensore civico (proposto dai socialisti) visto che la sua presenza, nella nuova situazione creata dallo statuto, sarebbe superflua. Inoltre ha concluso - si può dire che il nuovo statuto si caratterizza anche per il fatto di dettare i principi fondamentali sui quali si dovrà lavorare in seguito, al momento della redazione dei vari regolamenti necessari per la miglior funzionamento della macchina comunale». c.c.

Serata enogastronomica organizzata dall'Unione sportiva

Comitato per il Cellatica

Dovrà dar gambe al decollo del vino prodotto in zona

di DANILÒ RAVARINI

La polemica dura di questi giorni sul «diritto ad esistere» del Cellatica come vino e come «prodotto della terra di Franciacorta» si intrufolava fra vini e pietanze durante la seconda Manifestazione enogastronomica organizzata dall'Unione sportiva Cellatica nell'ambito del variegato programma della Settimana dello sportivo ed ospitata martedì sera dal Ristorante Barchetto.

Solo a tratti affiorava il malessere causato dalla cancellazione della Biennale dei vini di Rovato: insomma, le stoccate al Consorzio di Rabotti sono state innumerevoli, ma sempre indirette e garbate.

In verità quella di martedì è stata una festa del Cellatica e della cucina locale, che non ha niente da invidiare al suo vino eccezionale. Fra i 18 vini serviti durante la serata, ce n'erano ben sei della produzione limitatissima del Cellatica: fra quelli proposti ci permettiamo di segnalare il Luigi Tonoli '88, servito in chiusura, che ha convinto anche se passato dopo un barriacato (cioè invecchiato in botticelle di rovere) dell'87 della cantina Bolzoni, anch'esso notevole.

Un signor vino, insomma, il Cellatica, che può sicuramente



Maria Febbrari Nolli

migliorare, ma che sarebbe assurdo gettare alle ortiche. A questo proposito Michele Vescia, in questi giorni al centro di bordate insistenti, garbato decantatore dei vini proposti ha anticipato una iniziativa che farà ancora discutere. È stato costituito infatti il Comitato del Cellatica che dovrà dar gambe al decollo di questo prodotto



Michele Vescia

dalla storia antichissima. Lo ha ricordato anche Marcello Berlucchi, raccontando una poesia dell'almanacco dei vini dedicata al Cellatica e parlando di una antica fotografia della fine dell'800 pubblicata dal Corriere della sera e dove si vedeva un locale milanese sui Navigli che esponeva in testa alla lista dei vini proprio il Cellatica.

L'altra sera c'erano ovviamente anche pinot e rosso Franciacorta, visto che - lo si è fatto rilevare più volte - «Cellatica è in Franciacorta ed è...doc». Eccellenti il bianco 90 Milesi, forse il più gagliardo fra quelli assaggiati quest'anno ed il rosso «Le Margherite» della Cooperativa. Alto comunque il livello di tutti i vini proposti anche dai due ospiti: le cantine Mirabella e La montina che fanno parte oltre tutto del Consorzio volontario di Rabotti.

Apprezzata infine la prestazione culinaria dei locali di Cellatica e Gussago che hanno abbinato una specialità ad ogni vino. Ne segnaliamo una per portata fra le 4 proposte col consiglio di sperimentarle: la salvia impannata con gli aperitivi, le lumache del ristorante Nuova Breda. Tutti gagliardi anche gli altri piatti ai quali hanno collaborato le trattorie Caporalino e Butuns ed il Ristorante Romanino. A mezzanotte, dopo i primi, spettacolo con i fuochi d'artificio della festa dello sportivo. Entusiasta della serata Carlo Della Fiore e grossi impegni sul fronte del Cellatica da parte del sindaco Maria Febbrari Nolli.

GAVARDO - Nato un piccolo nero

Parto dolce per i figli... della Costa d'Avorio

Si chiama «Dio straniero»

di PAOLA PASINI

Si chiama Allaghi, che significa «Dio Straniero». È il primo bimbo della Costa d'Avorio nato all'ospedale di Gavardo con il metodo del parto dolce. Figlio di una coppia avorina residente nella zona, è venuto alla luce qualche giorno fa, nella stanza Verde del nuovo Dipartimento materno infantile.

Anche i genitori del piccolo Allaghi, come tanti altri, hanno scelto l'ospedale di Gavardo e l'esperienza del parto naturale demedicalizzato che qui si conduce con successo da qualche anno a questa parte.

Il tentativo è quello di riprodurre l'atmosfera del parto in casa, con le garanzie di sicurezza del parto supportato da una struttura ospedaliera. Sono quattro le stanze con le pareti tinteggiate a colori pastello (verde, azzurro, giallo), un arredamento stile Aiazzone, televisioni, quadri alle pareti, le protagoniste di questa piccola grande rivoluzione. Piccola perché in fondo non inventa nulla di nuovo; grande perché a volte è difficile farsi strada fra i luoghi comuni della medicina.

A Gavardo i protagonisti della straordinaria storia d'amore che è la nascita di una nuova vita, recuperano una dimensione più umana, possono stare più

vicini e vivere questi attimi unici con imbarazzi e disagi ridotti al minimo. Anche gli operatori affrontano più serenamente il loro ruolo con maggiore consapevolezza e con più passione.

Il dottor Giuliano Maffetti è assistente di Ostetricia-Ginecologia, è uno dei promotori di questa esperienza.

«A parte la Costa d'Avorio, è vero dottore che molte donne vengono anche da fuori provincia per partorire a Gavardo?»

«In questi ultimi anni stiamo recuperando molte presenze - sottolinea il dottor Maffetti - Molte donne sono giunte da Bologna, da Pavia e da numerose altre città».

«Ma qual è il segreto del successo di questa esperienza?»

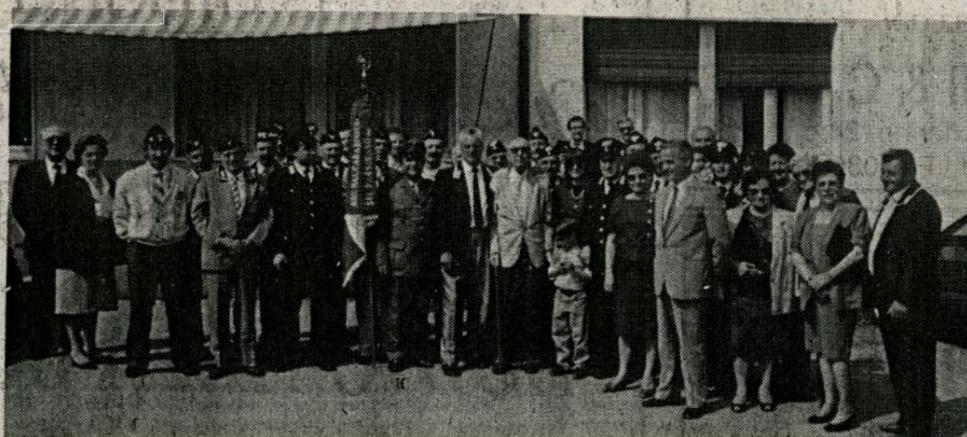
«Il fatto di restituire umanità ad un evento profondamente personalizzato che viene travolto troppo medicalizzato».

● RONCADELLE - Il comitato Centro Sociale per Anziani di Roncadelle ha organizzato per sabato alle 18 presso il Centro Sociale una serata dedicata alla montagna. Interverrà il coro di Bondo (Tn), un gruppo di cantori che, con le vesti tipiche del Trentino, eseguirà i canti di montagna. Tutti sono invitati. L'ingresso è gratuito. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Centro Sociale di Roncadelle, tel. 2583660.

L'Arma della solidarietà a Passirano

Cinque pianisti, due dei quali ciechi, per il concerto che sabato 15 giugno alle ore 20.45 chiuderà la prima festa dell'Arma dei carabinieri organizzata dalla giovanissima sezione di Passirano. C'è di sicuro il cuore del segretario Giuseppe Ricci in questa proposta che ha voluto suggellare il grande successo della festa con una serata che coniuga musica e solidarietà: il ricavato verrà infatti devoluto all'Unione italiana ciechi.

Ad ospitare il concerto sarà il teatro «Mignon» di Camignone. L'inizio del concerto è stato affidato al ventenne pianista cieco Paolo Ambrosi con due sonate, di Scarlatti e l'opera 12 di Schumann. Ambrosi frequenta il nono corso al conservatorio di Brescia. Dopo di lui si esibirà il compagno di corso Luca Rossetti. Quindi sarà la volta di Ileana Bertolassi, la ragazzina cieca di Provezze, fresca vincitrice del Premio Prezzemolo con due bellissimi racconti scritti in braille. Eseguirà prima il «Cavaliere selvaggio» e quindi la «Befana» di Schumann e nella seconda parte del concerto le Quattro danze cospicue.



La sezione dell'Arma dei carabinieri di Passirano ha organizzato un concerto di beneficenza

che si è già imposto a livello nazionale: Marco Paderni, 20 anni, anche lui al nono corso di conservatorio, vincitore di premi nazionali a Torino, Sangemini (Trento), Lucca, Firenze oltre che del concorso pianistico gussaghesse. Dicevamo che questo concerto è l'appendice alla festa organizzata il 2 giugno scorso per celebrare il 177° anniversario

Ferrari e per tutti i 90 soci del giovane sodalizio. Erano presenti con il sindaco di Passirano, Angelo Zinelli, il comandante del gruppo carabinieri di Brescia, Alessandro Tornabene; il capitano Giovanni Iacono, comandante della compagnia di Gardone; il brigadiere Ezio Canino, comandante della stazione di Passirano, attorniato da

battentistiche dei paesi della zona. Dopo la messa il pranzo sociale ospitato dal ristorante «Tre lanterne», gestito dal carabiniere in congedo Battista Bracchi che ha...preso per la gola i vecchi commilitoni. Se il buon giorno si vede dal mattino, per la sezione passiranese, fresca del distacco da Iseo, il percorso è già tracciato con

OFFLAGA - Polemiche per la posa del manto stradale

L'asfalto della discordia

Clima rovente in casa dc - La posizione di «Alleanza democratica»

di GIANCARLO MAZZA

Purtroppo, sia per la gente che per gli amministratori, i quaranta, quarantacinque giorni, che erano stati preventivati dall'amministrazione di Offlaga nella seduta consiliare del 22 aprile come termine ultimo entro il quale le strade del capoluogo, interessate al rifacimento della rete fognaria sarebbero state riasfaltate sono passati invano.

La polemica, che dopo le promesse del sindaco si era placata, torna inevitabilmente a salire di tono. A nulla sono valse le dichiarazioni del primo cittadino Cesare Tomasoni, tese a giustificare il mancato rispetto degli accordi presi, adducendo difficoltà di natura burocratica ed assicurando i cittadini che l'amministrazione da lui presieduta sta impegnandosi in ogni modo per risolvere il problema; invitando quindi la cittadinanza a pazientare ancora per poco, fino verso la metà di luglio.

Scetticismo, rabbia impotente, quasi rassegnazione è il sentimento prevalente fra i disagiati abitanti della zona interessata. «A luglio rimanderanno a dare le ferie. Le vie coperte sono

ci municipali. Fin qui la protesta popolare; la vicenda sul piano politico sta invece alimentando una accesa polemica nella Democrazia cristiana che a Offlaga è in parte forza di minoranza e l'altra metà in maggioranza.

Con un volantino dall'eloquente titolo «Basta con le menzogne» il gruppo dei sei consiglieri che fanno capo all'ex sindaco Giancarlo Moretti attacca duramente sindaco e assessori, riepilogando gli errori che i dc imputano alla giunta di Cesare Tomasoni, accusandola di voler ridurre al silenzio la minoranza democristiana, scomoda e non disposta come le altre a diventare il battistrada o un docile strumento di propaganda dell'amministrazione in carica.

Risentita per quest'ultima affermazione la minoranza di sinistra, che finora era rimasta ai margini dell'aspra contesa politica, reagisce con il consigliere comunista Angelo Azzini, che ribalta le accuse, accusando la maggioranza di incapacità ad amministrare la cosa pubblica, e rimproverando gli altri dc di condurre una opposizione sistematica e di rivaiva, che paralizza di fatto l'attività amministrativa, a tutto svantaggio della po-

In punta di piedi a Carpenedolo

Serata in punta di piedi questa sera a Carpenedolo, alle ore 20.30 presso il teatro parrocchiale. Sessanta bambine in tulle saliranno sul palcoscenico per mostrare il lavoro svolto durante un anno di esercizio e studio continui. Ma non sono soltanto l'esperienza teatrale o il resoconto gli aspetti positivi del saggio.

«È il fatto di lavorare insieme per costruire uno spettacolo - precisa l'insegnante che ha insegnato alle bambine i rudimenti della danza classica - che risulta particolarmente importante e impegnativo».

La scuola di danza, a Carpenedolo, è stata istituita tre anni fa per opera di alcuni genitori in collaborazione con la Biblioteca comunale di Carpenedolo.

«Il suo obiettivo principale - continua l'insegnante Laura Del Buono - è quello di far conoscere alle giovani frequentanti il loro corpo

B. BRESIA 0661 13/6/91